

Dal libro del profeta Michea (Mi 5,1-4a)

Così dice il Signore: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

MICHEA 5, 1-4

La prima lettura di oggi è tratta dal profeta Michea, contemporaneo di Isaia.

Denuncia i falsi profeti, che rilasciano oracoli di prosperità a chi corrisponde loro un salario.

"Annunciano la pace se hanno qualcosa da mordere, ma a chi non mette loro in bocca niente dichiarano guerra."

L'interesse.. facciamoci un esame di coscienza, nel nostro piccolo, quanto agiamo per interesse personale? Il messaggio che ci viene dal brano che leggiamo è: se dal "centro" (Gerusalemme) non si può ricavare niente di buono in termini di giustizia e fede autentica, il Signore si rivolge alla periferia (Betlemme), al piccolo villaggio dal quale sarebbe sorto il dominatore di Israele.

Non possiamo dire, cosa contiamo noi, siamo persone semplici, in che modo possiamo incidere sulla società, che sembra andare a finire male? Per la vita vera noi contiamo molto, ognuno nel suo piccolo, conta molto e molto possiamo fare.

L'immagine del parto della donna e degli esiliati che ritornano si ritrovano negli oracoli di restaurazione come in Isaia, in cui si legge: "Ecco la vergine concepirà e vi darà un figlio" (Is. 7-14) e ancora: "un resto ritornerà" (Is. 10-21).

Colei che dà alla luce i figli rappresenta ogni donna, che continua la vita, metafora di Gerusalemme, donna-madre, che riprende a vivere dopo il periodo della deportazione, della sterilità.

Michea annuncia che dopo un periodo di dominazione da parte di stranieri, ci sarà la restaurazione delle tribù di Israele e la stabilità di Dio alla parola data.

Il pastore di Israele riceverà il potere da Dio e lo potrà esercitare in virtù della sua forza.

Il risultato sarà la tranquillità e la pace per tutta la terra.

Il malgoverno dei capi ha generato sopraffazione e ingiustizia, chi segue i propri interessi e guadagni non può favorire il benessere del popolo.

Se i falsi profeti (che ci sono ancora oggi), pronunciano oracoli di pace solo verso alcuni, che possono permettersi una lusinghiera ricompensa, tacendo la verità più scomoda ed esigente a riguardo dei doveri sociali, il pastore fedele sarà segno della vera pace, cioè del benessere complessivo dell'uomo, non più in lotta con Dio e i suoi simili.

Ognuno di noi per il fratello accanto dev'essere l'esperienza della pace, della giustizia e della fedeltà. Michea descrive la conversione non tanto, o non solo, come mutamento della città, ma in un'ottica più dinamica, come una relazione rappacificante che lega Dio e la casa degli uomini, il principe della pace sarà il Dio-con-noi.

Ecco, questo occorre testimoniare con i fatti a Natale, che Dio è con noi e per questo anche noi compiamo le sue opere di pace e di giustizia: gli altri si devono accorgere!

Il profeta Michea annuncia con qualche secolo di anticipo che una donna «*deve partorire*»; «*dall'antichità*» Dio prepara in Cristo un progetto d'amore per gli uomini. Se per assurdo fosse toccato a noi di scegliere, avremmo scartato un villaggio piccolo come quello di Betlemme per farvi nascere «*colui che deve essere il dominatore in Israele*», ma i piani di Dio spaziano più dei nostri, come diverso è il *dominare* secondo i suoi pensieri: «*Egli stesso sarà la pace!*». «*Dai giorni più remoti*» Dio dispone per il suo popolo un futuro di *pace*, quella "*sicurezza*" **frutto della fede** che Lui dona e che può raggiungere non solo ogni parte del mondo, ma perfino gli «*estremi confini*» del cuore umano.